

Crollo alla Borsa di Londra, il secondo in pochi giorni
Lo scontro dollaro-yen

Dollaro ancora in calo su tutte le principali piazze mondiali. La banca centrale giapponese, decisa a impedire che la moneta Usa possa superare i 143 yen, interviene vendendo dollari. Clamoroso crollo ieri alla Borsa di Londra in pochi minuti un'ondata di vendite, causata da un possibile aumento dei tassi di interesse, ha spazzato via 10 miliardi di sterline di valore azionario.

MARCELLO VILLARI

ROMA Il dollaro continua ad andare giù su tutti i mercati, nonostante l'impegno delle autorità monetarie giapponesi che si stanno prodigando in questi giorni con dichiarazioni e interventi (acquisti di dollari, in verità di modesta entità) in Italia la moneta americana è stata quotata a 1330 lire contro le 1336 lire del giorno prima, dunque un ribasso di oltre 6 punti. A Francoforte al fixing ufficiale, il dollaro è stato quotato a 1,8459 marchi, contro i 1,8459 marchi del giorno prima. Più combattuta la giornata a Tokio, dopo le dichiarazioni del ministro delle Finanze Miyazawa, a proposito di un intervento massiccio della banca centrale qualora il cambio avesse sfondato il muro

provoca tensioni all'interno (anche la disoccupazione e aumentata) e le autorità monetarie si regolano di conseguenza. E la Federal Reserve? Negli ambienti finanziari internazionali c'è attesa per le prossime mosse del nuovo presidente Greenspan. All'origine dell'attuale calo del dollaro, secondo gli analisti c'è il peggioramento a giugno del deficit commerciale statunitense che ha preso il sopravvento sulla crisi del Golfo Persico i cui sviluppi nei giorni scorsi avevano portato in su il valore del dollaro. C'è dunque da dire che, nonostante il deprezzamento della moneta, iniziato nel lontano febbraio del 1985, la posizione commerciale degli Usa non è migliorata di molto. Secondo recenti calcoli dell'Ocse gli americani hanno perduto a favore della Germania il ruolo di primo esportatore mondiale nel 1986 (gli Usa coprivano «solo» il 10,3 per cento delle esportazioni mondiali mentre la quota della Germania era l'11,5 per cento). Nel 1980 gli Usa coprivano l'11 per cento (ed erano al primo posto), mentre la quota di esportazioni mondia-

li della Germania era il 9,8 per cento. Sono dati significativi che indicano una tendenza non certo positiva per l'economia americana. In questa condizione l'accordo del Louvre (poi ratificato al vertice di Venezia) fra i principali paesi industrializzati per una fluttuazione «controllata» delle monete potrà essere rispettato, in particolare dagli Usa? Le autorità monetarie, lo ha fatto recentemente il ministro delle Finanze tedesco Stoltenberg, lanciano segnali tranquillizzanti, ma forse o mai molti operatori alla luce delle non buone performance dell'economia Usa, cominciano a dubitare. E il dollaro va giù.

In questo clima di nervosismo ieri alla Borsa di Londra c'è stato un improvviso crollo, in seguito alla convinzione che il governo avrebbe potuto aumentare i tassi di interesse. Nel giro di mezz'ora l'indice è precipitato di 55 punti e venivano spazzati via circa 10 miliardi di sterline (circa 22 mila miliardi di lire) in valore azionario. La situazione si è poi parzialmente normalizzata, chiudendo con una perdita di 12,3 punti.



Il dollaro continua a cedere terreno anche sui mercati giapponesi: a Tokio (nella foto, un operatore della Borsa) la divisa statunitense è scesa ieri al di sotto dei 144 yen

Gli emigrati italiani hanno avuto una parte non indifferente nel recente successo elettorale del partito laburista australiano. D'altra parte l'affermazione del «made in Italy» può dire e confermata anche dal fatto che tra i nuovi eletti del Labour Party nel Parlamento federale di Canberra vi sono due emigrati italiani: uno nato nel 1947 a Piedimonte Etneo in provincia di Catania e il nuovo deputato del collegio di Bowman nel Queensland l'altro nato a Trieste e stato eletto nel collegio di Prospect nel Nuovo Galles del Sud.

Senza considerare che essendo l'Australia uno Stato federale, alle elezioni nei singoli Stati sono stati eletti altri nostri connazionali. Lo stesso premier, Bob Hawke, già leader delle potenti Unions sindacali, ora riconfermato per la terza volta consecutiva alla guida del governo è candidato in un collegio della città di Melbourne dove vi è la più forte concentrazione di italiani. Infatti, nel medesimo collegio elettorale, il partito laburista elegge alle elezioni senatoriali del Victoria il presidente della Fiat locale, Giovanni Sgro, emigrato dalla Calabria.

ITALIANI & STRANIERI
E' anche «made in Italy» il successo laburista in Australia

Non si deve dimenticare che quella italiana è la collettività più numerosa dopo quella di lingua inglese e gode di un grado di integrazione assai elevato. Tanto è vero che a fronte di meno di centomila connazionali che conservano la cittadinanza italiana vi sono oltre cinquecentomila naturalizzati o in possesso della doppia cittadinanza.

Il numero complessivo di questi nostri connazionali emigrati nel lontano Continente era nel 1984 di 624.241 così distribuiti nei vari Stati: Queensland (circa 200.000), Nuovo Galles del Sud (Sidney) 153.000, Victoria (Melbourne) 208.469, Australia meridionale (Adelaide) 62.806, Australia occidentale (Perth) 171.314, Australia Capital Territory (Canberra) 8.652. I due maggiori giornali di lingua italiana hanno apertamente auspicato la riconferma della leadership laburista alla guida del paese. Dopo l'esito del voto il pe- riodico «La Fiamma» ha scritto: «Dalle urne è uscito un altro verdetto non c'è più posto per i venditori di fumo, la situazione è troppo seria per

che si possa dare ascolto ad un Bjelke Peterson qualsiasi». Bjelke Peterson era il leader che la coalizione dei conservatori contrapponeva ai laburisti.

Il settimanale «Il Globo» aggiunge una significativa considerazione in materia di politica dell'immigrazione, avendo il governo laburista assunto l'impegno di allentare le maglie di un sistema selettivo apparsosi ingiustamente discriminatorio particolarmente in tema di ricongiungimenti familiari. «E' pertanto lecito concludere - si legge su «Il Globo» - che la riconferma elettorale dell'11 luglio ha voluto significare un voto di fiducia nell'impegno governativo per una Australia multiculturale». Ma se tutto questo è vero c'è anche un rovescio della medaglia che riguarda il nostro paese e le sue gravi indempienze nei confronti dei nostri connazionali emigrati in Australia. Il riferimento riguarda l'urgenza di procedere alla ratifica dell'accordo di sicurezza sociale italo-australiano rimasto bloccato dalla crisi politica che ha portato alle elezioni anticipate. Per la ventata la crisi politica

e le elezioni anticipate entrano come i cavoli a merenda in quanto, se il governo e i partiti che facevano (e fanno tuttora parte) della maggioranza avessero voluto, la ratifica poteva avvenire in tempi rapidissimi, assai prima che esplodesse la polemica sulla famosa staffetta fra Dc e Psi a Palazzo Chigi.

In Italia, d'altra parte, solamente l'Unità, nel coro della stampa italiana, aveva dato voce alla richiesta avanzata dai nostri connazionali in Australia. Nel Parlamento, solitamente il Pci, ha più volte sollecitato le altre forze politiche, e solamente il Pci aveva posto nel suo programma elettorale la necessità dell'urgente ratifica. Ora viene dal Parlamento di Melbourne, un appello al Parlamento italiano. «Adesso - scrive il giornale - che il nuovo Parlamento italiano è insediato non ci dovrebbero essere più scuse. Gli onorevoli rappresentanti del popolo italiano a Palazzo Madama e a Montecitorio facciano onorevolmente il loro dovere e ratifichino senza più perdere tempo l'accordo di sicurezza sociale italo-australiano, firmato a Roma ben oltre un anno fa e già ratificato dal Parlamento australiano».

BORSA DI MILANO

MILANO Scendono un po' le preoccupazioni per quest'ultimo scorcio ferragostano. Ma nessuno esulta. L'indice Mib è in risalita, però gli scambi sono stati nettamente inferiori rispetto a mercoledì. E l'attività si è chiusa alle 13. La giornata si è incentrata sui titoli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti e diversi finanziari, Italcementi, Farminter e

Buon recupero per gli assicurativi (Le Asionia hanno chiuso con +5,2 Italia +3,9, Latina +3,8, Previdente +3,1, Alleanza +2,8, Asitalia +2,4 e Lloyd Adr +2,3). Tra i bancari in buon recupero le Comit, Bnl, Lariano, Manusardi e Mediobanca. In ripresa le Montedison (portata a oltre 2.200), stazionarie le Agricola ordinaria di Ferruzzi mentre

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term, Valore, Var %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Var %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Valore, Var %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Valore, Prec, Var %

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Valore, Var %

Table with columns: Titolo, Valore, Var %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Valore, Prec, Var %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, Valore, Prec, Var %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec, Var %